

MF SICILIA 20/12/2011

NUOVE SINERGIE PER LA SOCIETÀ CONSORTILE

## *Il Psts apre ai privati in cerca di investimenti*

DI CARLO LO RE

**U**scire dalle mura dei laboratori per trasformare la conoscenza in risultati concreti e l'innovazione in business produttivi che realmente diano impulso allo sviluppo industriale dell'Isola. È questo l'obiettivo di medio termine del Parco scientifico e tecnologico della Sicilia, che ieri a Catania ha presentato numeri da player del settore ricerca regionale: 40 milioni di euro di investimenti totali e 15 già destinati al triennio 2011-2013, 5 laboratori d'avanguardia, 30 ricercatori sotto l'età media di 36 anni, 150 collaborazioni con Università, centri di ricerca e di trasferimento tecnologico, 25 diverse filiere e distretti di riferimento. Un vero testimonial di spicco dell'eccellenza siciliana, insomma, con un presente di tutto rispetto e un futuro da protagonista nel panorama della ricerca italiana ed europea. Oggi il Parco scientifico e tecnologico della Sicilia, presieduto da Marco Romano, economista dell'Università di Catania, si posiziona al centro di un sistema di valorizzazione della ricerca, pronto ad aprirsi alle piccole e medie imprese del territorio, in una prospettiva sinergica che molto può dare allo sviluppo. Tante le idee, alcune davvero assai originali, sfornate dal Psts: dalla pianta che produce plastica bio al pane più salutare fatto con lievito siciliano, fino al cosiddetto «verjuice», ottimo condimento biologico nostrano dal sapore di limone. Idee, per inciso, non soltanto originali, ma spesso simpaticamente connotate in senso territoriale, come, appunto il condimento al limone, che rimanda tout court alla Sicilia. «Qui lavorano ogni giorno eccellenze impegnate a fare innovazione», ha spiegato Marco Romano, «a coltivare un'intuizione ricavandone vantaggiosi investimenti. La nostra è una realtà completa, avviata e pronta a incrementare i risultati: grazie al ricco

portafoglio progetti adesso siamo in grado di aprirci maggiormente ai privati, decidendo di ampliare la quota a loro riservata, per creare un nuovo modello di business. In poche parole puntiamo al sostegno della ricerca industriale in una logica di valorizzazione del territorio siciliano».

Un quadro certamente molto promettente quello esposto da Romano ieri a Catania al convegno «Ricerca industriale e sviluppo del territorio: integrazione delle filiere produttive», svoltosi nella sala conferenza della sede catanese del Parco. Dalla Regione Sicilia all'Università di Catania, passando per il mondo imprenditoriale e per la società civile, sono state tante le personalità partecipanti alla giornata di approfondimento voluta da Romano. A dare i loro saluti anche il direttore generale affari europei della Regione, Francesco Attaguile, e il direttore generale del Dipartimento regionale Interventi infrastrutturali per l'Agricoltura, Salvatore Barbagallo, che hanno evidenziato l'importanza delle attività svolte dal Parco scientifico e tecnologico. Un ente che, hanno spiegato i due dirigenti, «con le sue attività mirate, offre un grande contributo al riposizionamento della Sicilia al centro dell'economia del Mediterraneo. Direzione peraltro perseguita anche dal governo regionale, nell'intento di uscire dall'attuale clima di scetticismo e tornare all'ottimismo garantito dalla professionalità».

Una posizione fortemente condivisa anche dal vicepresidente di Confindustria Catania, Giuseppe Galizia, che ha riconosciuto il ruolo chiave giocato dal Parco quale unità propulsiva per l'incremento della filiera produttiva.

La giornata si è conclusa con due tavole rotonde sui temi della prossima strategia europea detta «2020» e sull'attualità e sostenibilità di reti d'impresa, piani di filiera, distretti produttivi e tecnologici. (riproduzione riservata)